

João Maria Gusmão e Pedro Paiva

(Lisbona, 1979 e 1977)

Meteoritic, del 2008, fa parte di un gruppo di film presentato alla 53° Biennale di Venezia, *Experiments and Observations on Different Kind of Air*, 2009. Si tratta di opere che i due artisti hanno girato utilizzando il codice tipico del documentario scientifico di primo Novecento: la cinepresa immobile riprende il lento sviluppo di un esperimento, presentato da un punto di vista che si vorrebbe oggettivo, senza sonoro e senza alcun commento.

La forza ipnotizzante di fenomeni naturali e di semplici gestualità artigianali è tale che proprio dal linguaggio nato per esser neutro si sprigiona un'aura d'accadimento magico, di analogia cosmica tra il piccolo evento mostrato e le leggi di una natura che riproduce a livello cosmico quanto mostra, segretamente, nel quotidiano. Davanti alla bocca aperta di una fornace accesa, ruota su un bastone, adagio, con ritmo regolare, una sfera arancione di pasta infuocata. È vetro non ancora lavorato, ma è anche cosmo, un pezzo incandescente di materia stellare, in rotazione nel vuoto. Quello che a prima vista sembra il moto rallentato impresso dalle mani di un invisibile vetraio evoca, per analogia, il movimento accelerato di un meteorite, così che tra la decelerazione e l'accelerazione del tempo naturale si forma una bolla di tempo eterno dove la magia, una filosofia naturale del poetico, si manifesta per qualche istante.

A proposito di questa ricerca scientifico-filosofica, Gusmão ha dichiarato: "Come un meteorite – che proviene dall'infinito e assume un'esistenza finita quando si scontra con la superficie terrestre – *Meteoritic* ha a che fare con l'esplosione che conduce dal vuoto all'esistenza".

La rappresentazione dell'impenetrabilità del mistero dell'universo assume, nel lavoro dei due artisti, diversi accenti. Così, accanto alla poesia cosmica del meteorite di vetro infuocato, si trovano altri 'esperimenti scientifici' condotti con la sovrapposizione visiva di uova fritte in padella o di danze gravitazionali di noci di cocco attorno a pali di legno. L'esperimento scientifico diviene gioco e sembra rievocare la divertita seriosità dei *Children's Tapes* di Terry Fox. È l'osservazione incantata di ogni più piccolo e insignificante dato del mondo che conduce a una continua variazione di accenti incantati e ironici. Nel continuo rispecchiamento tra l'apparentemente insignificante e l'universale non manca la consapevolezza che tutto sia un gioco di rimandi tipico delle finzioni teatrali: senza evadere dalla *cosità* delle cose, vediamo come il burattinaio allestisce lo spettacolo - scrivono Gusmão e Paiva, persuasi che la fascinazione per la magia del tutto e la consapevolezza della costruzione teatrale dentro cui questa magia si esplica, non possano che coesistere sotto lo sguardo dell'uomo. (EV)